INDICE

5	MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
8	CARTINA TAPPE
9	PREGHIERA INIZIALE
10	PRIMA TAPPA
11	SECONDA TAPPA
12	TERZA TAPPA
14	QUARTA TAPPA
16	CARTOLINA
18	COMUNICATO DISARMO
20	CANTI MESSA
25	PREGHIERA FEDELI
27	LOGO MARCIA

Diocesi di Altamura
Gravina - Acquaviva delle Fonti

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO LA GIUSTIZIA E LA PACE della Conferenza Episcopale Italiana

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

movimento dei focolari ITALIA

Pax christi

55ª MARCIA NAZIONALE PER LA PACE

Nessuno può salvarsi da solo

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

ORE 15.00
Accoglienza presso della Casa Circondariale
Via dell'Uva Spina

ORE 15.30
Saluto autorità istituzionali e religiose

ORE 15.45
I TAPPA: parcheggio antistante Casa Circondariale
Tema: **Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace**
Testimonianza di **Nicoletta Dentico**, responsabile del programma di salute globale di Society for International Development

ORE 16.00
Preghiera iniziale
guidata da **mons. Giovanni Ricchiuti**, vescovo di Altamura Gravina - Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi

ORE 16.15
In cammino

ORE 16.45
II TAPPA: Parrocchia Sacro Cuore
Tema: **Per una cultura della cura**
Testimonianza di **Eustachio Santochirico** e i **giovani della Cooperativa Oltre L'Arte - Matera**

ORE 18.00
III TAPPA: Teatro Mercadante
Tema: **Obiezione alla guerra e al nucleare**
Testimonianza video in collegamento con Russia-Ucraina
Rilancio dell'appello per l'adesione dell'Italia al Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW)

ORE 19.15
IV TAPPA: Parrocchia S. Sepolcro
Tema: **Pane e pace**
Testimonianza di **Arturo Casieri**, presidente Forno sociale del Distretto Agroecologico della Murgia e del Bradano

ORE 20.30
Arrivo in Cattedrale

ORE 21.00
Celebrazione eucaristica
presieduta da **mons. Giovanni Ricchiuti** in diretta su **TV2000**
Raccolta offerte per il progetto del forno sociale

ORE 22.00
Festa in Piazza Cattedrale

OPERA SEGNO
Sostieni la Creazione di un FORNO SOCIALE tra i progetti del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano

ANIMERÀ LA MARCIA E LA FESTA FINALE:
d_Peppe & d_Gang, Romilda, Elisa De Marco

con il patrocinio di
REGIONE PUGLIA
CITTÀ METROPOLITANA DI BARI
Comune di Altamura Città d'Arte

Si richiede accredito pulmann al numero 331 5260316

55ª MARCIA NAZIONALE PER LA PACE

Sussidio di animazione

Diocesi di Altamura
Gravina - Acquaviva delle Fonti

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO LA GIUSTIZIA E LA PACE della Conferenza Episcopale Italiana

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

movimento dei focolari
ITALIA

Pax christi

Nessuno può salvarsi da solo

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

con il patrocinio di

REGIONE PUGLIA

CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

Comune di Altamura
Città d'Arte

NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO. RIPARTIRE DAL COVID-19 PER TRACCIARE INSIEME SENTIERI DI PACE

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (Prima Lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 5,1-2).

1. Con queste parole, l'Apostolo Paolo invitava la comunità di Tessalonica perché, nell'attesa dell'incontro con il Signore, restasse salda, con i piedi e il cuore ben piantati sulla terra, capace di uno sguardo attento sulla realtà e sulle vicende della storia. Perciò, anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino. Per questo San Paolo esorta costantemente la Comunità a vigilare, cercando il bene, la giustizia e la verità: «Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri» (5,6). È un invito a restare svegli, a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione, a non cedere alla distrazione, a non scoraggiarci ma ad essere invece come sentinelle capaci di vegliare e di cogliere le prime luci dell'alba, soprattutto nelle ore più buie.

2. Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte, destabilizzando la nostra vita ordinaria, mettendo a soqquadro i nostri piani e le nostre abitudini, ribaltando l'apparente tranquillità anche delle società più privilegiate, generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle.

Spinti nel vortice di sfide improvvise e in una situazione che non era del tutto chiara neanche dal punto di vista scientifico, il mondo della sanità si è mobilitato per lenire il dolore di tanti e per cercare di porvi rimedio; così come le Autorità politiche, che hanno dovuto adottare notevoli misure in termini di organizzazione e gestione dell'emergenza.

Assieme alle manifestazioni fisiche, il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà.

Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri. Pensiamo, ad esempio, ai milioni di lavoratori informali in molte parti del mondo, rimasti senza impiego e senza alcun supporto durante tutto il periodo di confinamento.

Raramente gli individui e la società progrediscono in situazioni che generano un tale senso di sconfitta e amarezza: esso infatti indebolisce gli sforzi spesi per la pace e provoca conflitti sociali, frustrazioni e violenze di vario genere. In questo senso, la pandemia sembra aver sconvolto anche le zonepiù pacifiche del nostro mondo, facendo emergere innumerevoli fragilità.

3. Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

4. Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'orga

– nismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creandole basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'acco – glienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Nel condividere queste riflessioni, auspico che nel nuovo anno possiamo camminare insieme facendo tesoro di quanto la storia ci può insegnare. Formulo i migliori voti ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leaders delle diverse religioni. A tutti gli uomini e le donne di buona volontà auguro di costruire giorno per giorno, come artigiani di pace, un buon anno! Maria Immacolata, Madre di Gesù e Regina della Pace, interceda per noi e per il mondo intero.

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2022

FRANCESCO

15:00 ACCOGLIENZA
VIA DELL'UVA SPINA

I TAPPA – 15:45
CASA CIRCONDARIALE

II TAPPA – 16:45
PARROCCHIA SACRO CUORE

III TAPPA – 18:00
TEATRO MERCADANTE

IV TAPPA 19:15
PARROCCHIA SAN SEPOLCRO

21:00
MESSA IN CATTEDRALE
DIRETTA TV2000

CARTINA TAPPE

CANONE INIZIALE:
Dona la pace, Signore, a chi confida in te dona, dona la pace, Signore. dona la pace
.

SALUTO DEL VESCOVO:
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
O Signore, aiutaci ad imparare da Te la via dell'amore. Rendici capaci di accogliere, comprendere, accettare, stare accanto e avvicinare chi soffre e sembra essere lontano da noi.

LETTORE:
"Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: "C'è pace e sicurezza!", allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri."

(1 Tess 5, 1-6)

PREGHIAMO INSIEME:
Preghiera della pace di San Francesco
Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto:
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

VESCOVO:
In piedi costruttori di pace.
Procediamo in pace.

I TAPPA

PER UNA NUOVA DEFINIZIONE DELLA SALUTE PUBBLICA NEL MONDO

A tre anni dall'arrivo di Covid19, tutto il mondo si dimena nell'ambizione di building back better - rifare meglio quello che c'era prima del trauma globale prodotto dalla pandemia. Papa Francesco evidentemente non ha intenzione di percorrere la stessa strada. Il messaggio per la 56ma Giornata Mondiale della Pace ci riporta nel vivo di questa vicenda, fa memoria dei significati più dolorosi e ruvidi della crisi sanitaria, in buona parte già rimossi, per indugiare ancora nelle pieghe sgualcite che la pandemia ha lasciato, in forme diverse, nella società planetaria. Non è ancora il tempo di distendere quelle pieghe, dice il Messaggio. Tre anni sono passati ma le ferite della pandemia, che non era una guerra, pulsano ancora nelle storie individuali e familiari di chi le ha subite con maggior virulenza. La storia senza precedenti che Covid19 ha scatenato, in larga misura per la grossolana incapacità del mondo di collaborare di fronte alle avversità, ha toccato "i nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze". Mi trovo in India, il paese che può testimoniare come pochi altri la ferocia di queste contraddizioni e disuguaglianze.

Adesso è il momento per farsi le necessarie domande sulla gestione del mondo. Adesso è il tempo "per lasciarsi interrogare" dal senso di sconfitta e amarezza che tutto il mondo ha provato. Non servono spinte in avanti per un facile soluzionismo immunitario, occorre piuttosto addentrarsi nelle profondità di un'analisi che permetta di interiorizzare spiritualmente le grandi consapevolezze generate dalla pandemia – siamo una sola grande comunità di individui fragili, non bastanti a sé stessi. Anche perché, come dice Papa Francesco, un altro flagello oscura la contemporaneità, la sciagura che la guerra in Ucraina ha portato in Europa e nel mondo. La guerra, follia senza ritorno dalla quale il mondo non è ancora vaccinato.

La nozione di salute pubblica deve essere rivisitata, per abbracciare la necessità di azioni di pace che mettano fine ai conflitti, per prendersi cura della casa comune devastata dalla nostra presenza invasiva e violenta, per combattere la fame e il virus delle disuguaglianze, e garantire un lavoro dignitoso a tutti e tutte, per sviluppare politiche di accoglienza verso chi migra e chi si sente emarginato da questa società. Questa la differenza di Francesco. Uno sguardo al passato per guardare all'orrore del presente e definire i contorni del futuro del tutto fuori dagli schemi cinici della politica attuale. Inimmaginabile, in apparenza, sotto il peso ferocia bellica in corso. Eppure, quanto mai necessario se vogliamo resistere su questo pianeta.

– Nicoletta Dentico

COOP. SOC. OLTRE L'ARTE

II TAPPA

L'attenzione verso il prossimo ha fatto sempre parte della vita di ciascuno di noi: per scelta, per formazione, per vocazione. Fino a quando un' esperienza tra tutte ci ha uniti e portato a vivere insieme la nostra vita lavorativa, condividendo i nostri talenti migliori.

Sì, mettere le nostre intelligenze migliori a disposizione l'uno per l'altro.

L'impresa sociale di cui facciamo parte si preoccupa di valorizzare il patrimonio storico, artistico, culturale del nostro territorio e lo fa impiegando nel proprio organico una sessantina tra giovani, ragazzi, adulti con varie competenze e anche con diverse abilità.

Da luglio 2021 la Coop. Soc. Oltre l'arte di Matera ha avviato il Laboratorio di Artigianato Solidale, affidandomi il ruolo di direttore artistico e conferendo il ruolo da protagonisti ad alcuni colleghi della cooperativa con la Sindrome di Down. Siamo in tutto circa una quindicina di giovani di diverse età e soprattutto con diverse abilità, e l'esperienza che viviamo ci porta ogni giorno a sporcarci le mani per trasformare la materia (per lo più terracotta e cartapesta) e realizzare piccole e vere opere d'arte, tutte accomunate dall'intensità emotiva e dalla dedizione che ci unisce nella nostra imperfezione a realizzare questi manufatti artistici.

Una parte del nostro lavoro ci porta ad incontrare tanti luoghi, ma soprattutto tante persone(giovani, ragazzi, turisti, artisti) molte delle quali passano dal laboratorio di Artigianato solidale anche solo per un saluto o per condividere parte della loro vita attorno a quello che la Coop. Soc. Oltre L'arte ci aiuta a vivere.

Il clima che ci accompagna è simile a quello di una famiglia e sicuramente vivere il rapporto di lavoro in un clima di fraternità ci aiuta a superare al meglio ogni singola difficoltà.

Un tempo di lavoro è dedicato a laboratori con studenti; allora raccontare e condividere quanto viviamo, prima ancora di metterci a lavorare, ci aiuta a crescere e condividere la grazia che ritroviamo nel contribuire alla "co-creazione" artigianale e ad essere custodi del sogno dell'altro, quasi come se fosse il proprio.

A farci compagnia nell'elaborazione dei contenuti artistici sono le parole di Papa Francesco che ci invita a mettere in pratica l'ecologia integrale: tutto è connesso. Allora l'aspetto sociale è collegato a quello ambientale,ad esempio quando riusciamo a realizzare opere utilizzando gli scarti di altre lavorazioni, e all'aspetto economico e culturale. Ci accompagna la voglia di incidere quando e come possibile ,proprio a partire dalla nostra vita, generando una cultura nuova di inclusione.

Una certezza che ci accompagna nel lavoro di ogni giorno è che ognuno di noi può tantissimo anche da solo, ma insieme ci sembra di realizzare quanto di più bello si possa fare. Se è vero che la storia la fanno piccole azioni, a cambiarla sono le persone comuni con le loro scelte quotidiane .

– Uccio Matera

III TAPPA

DALLA LETTERA DI DON LORENZO MILANI AI CAPPELLANI MILITARI TOSCANI

Diseredati ed Oppressori

Da tempo avrei voluto inviare uno di voi a parlare ai miei ragazzi della vostra vita. Una vita che i ragazzi e io non capiamo. Avremmo però voluto fare uno sforzo per capire e soprattutto domandarvi come avete affrontato alcuni problemi pratici della vita militare. Non ho fatto in tempo a organizzare questo incontro tra voi e la mia scuola. Io l'avrei voluto privato, ma ora che avete rotto il silenzio voi, e su un giornale, non posso fare a meno di farvi quelle stesse domande pubblicamente. Primo perché avete insultato dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E nessuno, ch'io sappia, vi aveva chiamati in causa. A meno di pensare che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza interiore.
Secondo perché avete usato, con estrema leggerezza e senza chiarirne la portata, vocaboli che sono più grandi di voi. Nel rispondermi badate che l'opinione pubblica è oggi più matura che in altri tempi e non si contenterà né d'un vostro silenzio, né d'una risposta generica che sfugga alle singole domande. Paroloni sentimentali o volgari insulti agli obiettori o a me non sono argomenti. Se avete argomenti sarò ben lieto di darvene atto e di ricredermi se nella fretta di scrivere mi fossero sfuggite cose non giuste.

Non discuterò qui l'idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni.
Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri.
E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente squartarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto.
Abbiamo dunque idee molto diverse. Posso rispettare le vostre se le giustificherete alla luce del Vangelo o della Costituzione. Ma rispettate anche voi le idee degli altri. Soprattutto se son uomini che per le loro idee pagano di persona.

Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per credersi dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorra, tra la Patria e valori ben più alti di lei.
Non voglio in questa lettera riferirmi al Vangelo. È troppo facile dimostrare che Gesù era contrario alla violenza e che per sé non accettò nemmeno la legittima difesa.

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11. « L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli... ».
Articolo 52. « La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino ».

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia. Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidenti aggressioni, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, le repressioni di manifestazioni popolari?

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto. O volete farci credere che avete volta volta detto la verità in faccia ai vostri « superiori » sfidando la prigione o la morte? se siete ancora vivi e graduati è segno che non avete mai obiettato a nulla. Del resto ce ne avete dato la prova mostrando nel vostro comunicato di non avere la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza.
Non potete non pronunciarvi sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali dei nostri soldati. Oltre a tutto la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anche per questo. E se manteniamo a caro prezzo (1000 miliardi l'anno) l'esercito, è solo perché difenda colla Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della storia alla mano) urgeva più che educaste i nostri soldati all'obiezione che alla obbedienza.

IV TAPPA

IL PROGETTO DEL FORNO SOCIALE DISTRETTO AGROECOLOGICO

Il Comitato del Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano si propone come obiettivo generale quello di "mettere in rete" le risorse naturali, culturali e produttive del territorio appulo-lucano per promuovere uno sviluppo endogeno e sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, e sociale, promosso da tutti gli attori del territorio.

Prima di essere uno strumento di governo o un programma, il nostro Distretto Agroecologico, vuole essere un laboratorio in cui sperimentare nuove forme di partecipazione democratica basate sulla volontà di auto-riconoscimento della comunità locale, che si impegna nel costruire un terreno comune d'incontro.
Il Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano è 'un progetto sociale' che aspira a diffondere presso gli attori della comunità locale un modello di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, etico ed economico, ispirato ai principi dell'agroecologia; rafforzare il sistema agroalimentare locale promuovendo e sostenendo la capacità di fare rete tra operatori del settore agricolo e operatori di altri settori.

Da un piccolo seme nasce una storia: la nostra. Quella del Distretto agroecologico delle Murge e del Bradano. Ed è proprio dal chicco di grano e dal pane, che da esso prende forma, che vorremmo partire, per parlare alla nostra comunità di biodiversità, ambiente e persone, producendo impatti positivi sul territorio e sull'intera comunità.

Il nostro è percorso punta ad un'azione concreta in questo prossimo 2023: la creazione di una Cooperativa di Comunità che porti all'apertura di un Forno Sociale che non sia solo un canale commerciale punto di arrivo di una filiera per le materie prime territoriali, ma che diventi anche un sistema di RELAZIONI che consente ai partner di co-progettare un sistema integrato di miglioramento delle condizioni di tutti che punti alla reciprocità, al benessere diffuso ed alla sostenibilità nella sua accezione più ampia: ambientale, sociale, economica e salutistica. Al centro il concetto di «sviluppo sostenibile» che non può essere solo la «crescita verde», inteso come principalmente tutela ambientale e conservazione delle risorse naturali, ma il suo significato è molto più ampio e importante. Diversi fattori quali, la lunga crisi economica strutturale, la pandemia, la guerra, il degrado ambientale, le ingiustizie sociali e l'approvvigionamento di fonti energetiche hanno determinando un nuovo paradigma di consumo critico: non solo l'indicazione dell'origine delle materie ma "chi produce" , "dove viene prodotto", "come viene realizzato".

IV TAPPA

Noi siamo una Comunità di agricoltori, produttori, fruitori e altri attori della società civile, che desiderano prendere parte a questo grande Progetto che parte da un'agricoltura etica e sostenibile, fondata sui principi dell'Agroecologia, diversa da quella su grande scala, che costituisce l'attuale modello produttivo e che sta avendo un pesante impatto sugli ecosistemi e sulla biodiversità, per arrivare sulle tavole della nostra comunità non solo sotto forma di bene alimentare ma con l'idea di proporre un nuovo modello di gestione del territorio. Il nostro riferimento è la Rete, come scambio di conoscenze basato sulle relazioni sociali e sulla fiducia. Per questo abbiamo scelto il modello della Garanzia Partecipativa.

Non puntiamo solo a produrre beni alimentari ma il reale obiettivo è sostenere un Patto di Fiducia tra la terra e le persone. I nostri prodotti sono gentili e sono sinceri, come il nutrimento che offrono, e ci accompagnano nel futuro mantenendo inalterato un passato buono fatto di collaborazione con la terra invece che di sfruttamento, per mantenere sani i nostri ecosistemi e le persone che li vivono.

"Perché il cibo non è solo sostegno per il corpo, ma lo è per tutta la comunità che se ne nutre.
Noi siamo quella comunità che desidera il cambiamento e lo mette in atto.
Noi siamo quella comunità che tutela i diritti di chi offre le sue mani al raccolto.
Noi siamo i custodi del territorio.
Stringi un'alleanza con la terra.
Scegli la fiducia.
Scegli il Distretto Agroecologico delle Murge e del Bradano"

Non abbiamo bisogno di bombe, ma del pane da spezzare

“Tutti i problemi politici, culturali, spirituali sono legati a questa frontiera dell'apocalisse. O finisce tutto, o comincia tutto”

(Giorgio La Pira)

Diciamo No alle armi nucleari e SÍ a forti gesti di pace e di dialogo

Per leggere l'appello Completo, inquadra il QR code a fianco

Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1968 DA DON ORESTE BENZI

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI aps

focolari
ITALIA
www.focolaritalia.it

Pax christi

Non abbiamo bisogno di bombe, ma del pane da spezzare

La tragedia del conflitto in Ucraina ci pone ad un passo dell'abisso della follia nucleare. Come avvenuto in altri momenti della storia, l'assuefazione alla guerra e alle sue ragioni tende a ridurci allo stato di sonnambuli diretti verso il precipizio. Chiediamo al Parlamento, espressione della sovranità popolare, di discutere urgentemente l'adesione del nostro Paese al trattato Onu del 2017 che pone al bando le armi nucleari. Chiediamo con fiducia un segnale al presidente della Repubblica Sergio Mattarella come garante della Costituzione. Qui il link al testo integrale dell'appello condiviso da oltre 40 associazioni e movimenti cattolici a sostegno della campagna nazionale "Italia ripensaci".

https://www.apg23.org/it/post/diciamo-no-alle-armi-nucleari-e-si-a-fortigesti-di-pace-e-di-dialogo.html

Invitiamo chiunque a condividere questa cartolina nel mese di gennaio 2023, mese della pace.

A:

DICIAMO NO ALLE ARMI NUCLEARI E SÍ A FORTI GESTI DI PACE E DI DIALOGO

A pochi giorni dalla grande manifestazione per la pace del 5 novembre a Roma e uniti a Papa Francesco, offriamo questo contributo di riflessione al dibattito e al confronto in corso sul drammatico problema della guerra e sulla necessità di avviare concreti percorsi di pace.

Dal 24 febbraio 2022 la Russia di Putin con l'invasione dell'Ucraina ha portato la guerra nel cuore dell'Europa. Una guerra che comporta in prevalenza vittime civili, tra cui in maggioranza donne, bambini e anziani, a causa di bombardamenti su abitazioni, scuole, ospedali, centri culturali, chiese, convogli umanitari. Questa guerra si pone accanto alle tante altre sparse per il mondo, per lo più guerre dimenticate perché lontane da noi.

Da quando è apparso sulla terra l'uomo ha cominciato a combattere contro i propri simili: Caino ha ucciso Abele. E poi tutta una sequela di guerre: di conquista e di indipendenza, guerre rivoluzionarie e guerre controrivoluzionarie, guerre sante e guerre di religione, guerre difensive e guerre offensive, crociate... fino alle due guerre mondiali. Con la creazione delle Nazioni Unite si pensava che la guerra fosse ormai un'opzione non più prevista, una metodologia barbara, dunque superata, per la soluzione dei conflitti. E invece no. Eccoci ancora con il dramma della guerra vicino a noi.

Don Primo Mazzolari, dopo l'esperienza drammatica di due guerre mondiali, era giunto alla conclusione, in "Tu non uccidere", che la guerra è sempre un fratricidio, un oltraggio a Dio e all'uomo, e di conseguenza, tutte le guerre, anche quelle rivoluzionarie, difensive ecc., sono da rifiutare senza mezzi termini. È quanto aveva scritto ai governanti dei Paesi belligeranti anche Papa Benedetto XV nel pieno della prima guerra mondiale, indi – candola come "una follia, un'inutile strage". E come non ricordare Paolo VI all'Onu nel 1965 con il suo grido rivolto ai potenti del mondo: "Mai più la guerra, mai più la guerra, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno"? Un grido, questo, ripetuto da Giovanni Paolo II nel tentativo di scongiurare la guerra in Iraq e l'invasione del Kuwait e da Benedetto XVI ad Assisi accanto ai leader religiosi mondiali.
Ora, di fronte al drammatico conflitto in corso in Ucraina, è Papa Francesco a ricordarci costantemente che la guerra è "una follia, un orrore, un sacrilegio, una logica perversa": "Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate il fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili. E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni".

Come realtà del mondo cattolico italiano e dei movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, vogliamo unire la nostra voce a quella di Papa Francesco per chiedere un impegno più determinato nella ricerca della pace. Affidarsi esclusivamente alla logica delle armi rappresenta il fallimento della politica. Il nostro Paese deve da protagonista far valere le ragioni della pace in sede di Unione Europea, di Nazioni Unite e in sede Nato. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione.

–

Servono urgentemente concrete scelte e forti gesti di pace. Di fronte all'evocazione del possibile utilizzo di ordigni atomici, e dunque di fronte al terribile rischio dello scatenarsi di un conflitto mondiale, un gesto dirompente di pace sarebbe certamente la scelta da parte del nostro Paese di ratificare il "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", armi di distruzione di massa, dunque eticamente inaccettabili. L'abbiamo già chiesto ad alta voce in 44 presidenti nazionali di realtà del mondo cattolico e come movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, con la sottoscrizione, nella primavera del 2021, del documento "L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", e poi con un secondo documento del gennaio 2022. L'hanno 3 chiesto centinaia di Sindaci di ogni colore politico. L'hanno chiesto in un loro documento i vescovi italiani. L'hanno chiesto associazioni e movimenti della società civile.

Rinnoviamo ora questa richiesta al nuovo Governo e al nuovo Parlamento affinché pongano urgentemente all'ordine del giorno la ratifica del "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", ad indicare che il nostro Paese non vuole più armi nucleari sul proprio territorio e che sollecita anche i propri alleati a percorrere questa strada di pace. Purtroppo, anche dopo tante guerre, noi non abbiamo ancora imparato la lezione e continuiamo ogni volta ad armarci, a fare affari con la vendita di armi e a prepararci alla guerra.

Forse sarebbe opportuno con determinazione e coraggio percorrere altre strade. Forse sarebbe opportuno riempire di precise scelte e contenuti quella che Giorgio La Pira chiamava "l'utopia della pace". Prima che sia troppo tardi. "La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo e di impostare le relazioni internazionali"
(Papa Francesco, 24 marzo 2022).

dai Presidenti e i Responsabili nazionali di:

Acli, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, Fraternità di Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Sermig, Gruppo Abele, Libera, AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), Argomenti 2000, Rondine-Cittadella della Pace, MCL (Movimento Cristiano Lavoratori), Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Città dell'Uomo, Associazione Teologica Italiana, Coordinamento delle Teologhe Italiane, FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), Centro Internazionale Hélder Câmara, CSI (Centro Sportivo Italiano), La Rosa Bianca, MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione), Fondazione Giorgio La Pira, Fondazione Ernesto Balducci, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Fondazione Don Primo Mazzolari, Fondazione Don Lorenzo Milani, Comitato per una Civiltà dell'Amore, Rete Viandanti, Noi Siamo Chiesa, Beati i Costruttori di Pace, Associazione Francescani nel Mondo aps, Comunità Cristiane di Base, Confcooperative, C3dem, MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano), AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari Cattolici), Arca di Lanza Del Vasto, Fondazione Magis, UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace), AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Ordine Secolare Francescano OFS, FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 21:00
DIRETTA TV2000

LE OFFERTE RACCOLTE SARANNO DESTINATE AL PROGETTO DEL FORNO SOCIALE

INGRESSO
N. 1 – I CIELI NARRANO:
Rit. I cieli narrano la gloria di Dio
E il firmamento annunzia l'opera sua
Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja

Il giorno al giorno ne affida il messaggio
La notte alla notte ne trasmette notizia
Non è linguaggio, non sono parole, di cui non si oda il suono
Rit.

Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
E la sua corsa l'altro estremo raggiunge
Nessuna delle creature potrà
Mai sottrarsi al suo calore
Rit.

La legge di Dio rinfranca l'anima mia
La testimonianza del Signore è verace
Gioisce il cuore ai suoi giusti
Precettiche danno la luce agli occhi
Rit.

ALLELUIA
N. 2 – LODE COSMICA:
Alleluia, alleluia! Alleluia, alleluia!
Alleluia, alleluia! Alleluia, alleluia! (2v.)

Lodino il Signor i cieli, lodino il Signor i mari,
gli angeli, i cieli dei cieli: il Suo nome è grande e sublime.
(Lode, lode al suo nome)
Sole, luna e stelle ardenti, Neve, pioggia, nebbia, e fuoco
lodino il Suo nome in eterno!
(Lode, lode, sia lode al suo nome)
Sia lode al Signor! (Sia lode al Suo nome)
Sia lode al Signor!

Lodino il Signor le terre, lodino il Signor i monti,
il vento della tempesta che obbedisce alla Sua voce,
Giudici, sovrani tutti, giovani, fanciulle, vecchi
lodino il Suo nome in eterno!
Alleluia!

OFFERTORIO
N. 3 – ANTICA ETERNA DANZA:
Spighe d'oro al vento
Antica, eterna danza
Per fare un solo pane
Spezzato sulla mensa.
Grappoli dei colli
Profumo di letizia
Per fare un solo vino
Bevanda della grazia.

Con il pane e il vino Signore ti doniamo
Le nostre gioie pure, le attese e le paure
Frutti del lavoro e fede nel futuro
La voglia di cambiare e di ricominciare.

Dio della speranza
Sorgente d'ogni dono
Accogli questa offerta
Che insieme ti portiamo.
Dio dell'universo raccogli chi è disperso
E facci tutti chiesa, una cosa in te.

N. 4 – SANTO
Santo, Santo,
Santo il Signore,
Dio dell'universo.
Santo, Santo.
I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Osanna nell'alto dei cieli.

Santo, Santo,
Santo il Signore,
Dio dell'universo.
Santo, Santo.
I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.

Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.
Osanna nell'alto dei cieli.
Santo, Santo, Santo.

EUCARESTIA
N. 5 – VERBUM PANIS:
Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Rit. Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.

Rit.

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.

Rit.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.

Rit.

N. 6 – ASTRO DEL CIEL:
Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci nunziar,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor, Tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error, Tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!
Luce dona alle genti, pace infondi nei cuor!

FINALE
N. 7 – ADESTE FIDELIS
Adeste fideles laeti triumphantes,
venite, venite in Bethlehem.
Natum videte Regem angelorum.

Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.

Ex, grege relicto, humiles ad cunas,
vocati pastores adproperant.
Et nos ovanti gradu festinemus.

Aeterni Parentis splendorem aeternum,
velatum sub carne videbimus,
Deum infantem pannis involutum.

Pro nobis egenum et foeno cubantem
piis foveamus amplexibus;
sic nos amantem quis non redamaret?

PREGHIERA DEI FEDELI

1 – Preghiamo per papa Francesco che continuamente traccia sentieri di pace, affinché sia seguito sempre più dalla Chiesa nei percorsi di fraternità condivisa, perché nessuno si salva da solo, **PREGHIAMO**

2 – Ti affidiamo nuovamente, Signore, l'umanità perché sappia incamminarsi sempre più in dinamiche di pace e concordia per costruire relazioni internazionali di collaborazione e non di distruzione militare, **PREGHIAMO**

3 – Donaci, Signore, lo spirito della cura fraterna: fa che cresca il senso di responsabilità condivisa a tutti i livelli, dal creato agli ambienti di lavoro, dalla famiglia alla società, **PREGHIAMO**

4 – A te chiediamo, o Signore, di continuare a benedire la terra in questo nuovo anno, perché nell'impegno laborioso dell'uomo produca nuovo salutare cibo per il nutrimento di tutti, **PREGHIAMO**

5 – A 50 anni dalla legge sull'obbiezione di coscienza, educhiamo le nuove generazioni perché non si spenga lo spirito civico e solidale, ma cresca e si alimenti sempre più, **PREGHIAMO**

ABOUT

LOGO MARCIA

Abbiamo pensato di raccontare la nostra idea di costruzione di pace che si fa insieme, perché "nessuno può salvarsi da solo", con questo intreccio di mani...

Sì, perché sono **le mani** il simbolo più pregnante di quel prendersi cura operoso e concreto...

Una mano azzurra che nel periodo del covid abbiamo imparato a conoscere, cercare perché un guanto ci ha protetto, disinfettato, vaccinato, tamponato... **è la mano del medico, infermiere, farmacista** che si è preso cura di noi a rischio di ammalarsi lui...

Una mano verdeggiante ci ricorda la relazione e **la cura del creato e verso il creato** in quel sentirci parte di una terra che ci da vita e che vuole da noi cura per vivere....

Ma noi cristiani, e non solo, sappiamo che senza il Dio che viene dall'alto non c'è salvezza, e allora **la nostra preghiera** si fa segno di attenzione, ascolto, lode, invocazione, relazione...

In piedi costruttori di pace, ci ricordava il buon don Tonino, e noi **nell'arco di pace vogliamo essere artigiani di nuove relazioni sociali** e gridare con forza no alla guerra e a ogni forma di violenza....

La pace nasce e si alimenta nelle relazioni di cura vicendevole e si rafforza in quel senso di responsabilità condivisa che solo insieme ci fa tracciare sentieri di pace.

Logo realizzato da Michele Ardino di ABS oggettistica del Progetto Policoro della Diocesi di Altamura – Gravina – Acquaviva delle Fonti

Sussidio realizzato a cura
dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro